

Adorazione Eucaristica Giovedì Santo

Prego: Signore Gesù, ti adoro.

Gesù, sono alla tua presenza , per adorarti nell'Eucaristia.

Vedo un piccolo pane bianco, l'Ostia consacrata,

e so che sei tu, presente qui con me.

Signore Gesù, ti adoro.

Signore Gesù, io credo tu sei presente nell'Eucaristia.

Signore, io credo, ma tu aumenta la mia fede.

Signore Gesù, ti adoro.

Adorare è amare

Signore Gesù, fa' che la mia adorazione sia un atto di amore, fa' che sia un movimento del cuore e del pensiero, amore e pensiero per te, persona amata, qui presente.

La mia preghiera non sia fatta di formule ma di partecipazione interiore .

I miei occhi fissi su di te, il mio interesse incentrato su di te, dicano il mio amore per te.

Apri la mia vita a te così che possa dirti: «Eccomi!». E aprendomi a te nascerà il bisogno di comunicare, pregare, adorare e ascoltare. E tutto questo per amore!

Sarà un darti del tu, sarà un parlare con tono familiare e amico, sarà un dialogare con te, col cuore in mano e con totale fiducia.

Se è vero, o Signore, che quando prego ti guardo, è ancor più vero che tu guardi me:

mi guardi con i tuoi occhi colmi d'amore. Si crea allora un incrocio di sguardi:

io ti ascolto e tu mi ascolti, io ti ricordo e tu mi ricordi, io ti cerco e tu mi cerchi,

io ti parlo e tu mi parli. Questa, o Signore, è la reciprocità dell'amore.

Come Maria: tu l'hai guardata e amata e lei, in religioso ascolto, ha capito.

E ha risposto: «Eccomi, avvenga di me quello che hai detto».

Invocazione allo Spirito Santo

Signore, sono io la persona che tu vuoi incontrare in questo momento!

Tu, che mi ami da sempre, ti affidi alla mia libertà e mi chiami.

Donami il tuo Spirito santo, perché io sappia ascoltarti!

Donami il tuo Spirito santo, perché sappia risponderti generosamente e senza esitazioni.

Donami il tuo Spirito santo, che mi dia il coraggio di sceglierti e di seguirti.

«Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò fino alla fine»

L'espressione "fino alla fine" può significare "sino alla fine" oppure "verso la fine".

Da questo duplice significato dell'espressione scaturisce la qualità dell'amore eucaristico: il Signore ci ha amati e continua ad amarci in questo segno eccelso della sua presenza in due modi: sino alla fine. Questo senso dice la quantità dell'amore; la fedeltà dell'amore di Cristo non conosce interruzioni, non ha dubbi, non mostra reticenze o ritorni indietro.

Verso la fine: questo secondo significato esprime la qualità dell'amore del Maestro: Gesù porta alle estreme conseguenze il suo amore cioè in un movimento vitale che lo conduce alla morte.

Prego: Signore, la mia fede è poca: accrescila!

Signore, il mio amore è debole: rafforzalo!

Signore, la mia eucaristia quotidiana sull'altare della vita, è povera, interessata, stanca: donami la forza della tua Pasqua perché possa essere con Te, eucaristia per i miei fratelli.

Rifletto: Ogni discepolo di Gesù deve muoversi nella linea eucaristica del Maestro, deve essere cosciente nel suo ministero sacerdotale, nella famiglia, nel rapporto con gli altri, nell'educazione dei figli, ecc. . Perciò il credente non teme di perdere e di perdersi, ma come Gesù sa che "tutto gli è stato messo dal Padre tra le mani e che dal Padre viene e al Padre ritorna". Contrariamente a questo sorge l'atteggiamento antieucaristico di Pietro: «Signore tu non mi servirai mai!». Fa paura questo gesto di Dio perché disarmava completamente l'uomo: vedersi servito dal Signore! Quante volte anche a noi capita di voler suggerire a Dio ciò che è giusto, vero, opportuno. Quante volte come discepoli temiamo che i gesti di Dio siano troppo compromettenti per noi. Dobbiamo lasciarci amare dal Signore come Egli vuole; avere parte con Gesù significa lasciarsi coinvolgere da Lui e prendere noi, attivamente, parte al suo servizio verso gli altri riverberando nell'esistenza ecclesiale e della società il suo gesto eucaristico.

Prego: La forza di questi misteri infonda in me, o Padre,

la coscienza del dono d'amore;

mi spinga come Cristo ad amare fino alla fine,

ad amare anche se devo perdermi.

Tutta la mia vita sia prolungamento dell'unico amore che salva il mondo.

Rifletto: Il paradigma di Gesù è assoluto. Il cristiano non ha possibilità di scelta se vuole aver parte con Gesù. Egli sa che edificare la chiesa costa sacrificio, rinuncia a se stesso, ma conosce anche il successo di questo garantito dall'amore con cui noi compiamo questi atti e dal loro fondamento nel nostro rapporto con Dio: da Lui veniamo e a Lui torniamo. Tutto Egli ha posto nelle nostre mani. Abbiamo paura di perderci dietro a Gesù? Non rimane, forse, in noi il timore che comprometterci troppo per il Vangelo sia un "giocare d'azzardo"? Eppure solo così funziona il Vangelo e la sua forza diventa prorompente, capace di cambiare la storia, altrimenti è inefficace parola umana!

Avere parte con Cristo significa lasciare che il suo stile continui ad incarnarsi nella comunità, e sia la ripresentazione esistenziale dell'unico atto d'amore di tutta la storia.

Prego: Ti adoro Gesù nel segno del pane consacrato.

Nel pane che dà la vita al mondo. Nel pane del servizio e dell'amore oblativo

Nel pane del sacrificio puro e totale

Ti adoro Gesù nel pane della resurrezione e del perdono

Nel pane come presenza di pace sicura. Nel pane elevato sul mondo come salvezza

Nel pane di comunione e di fraternità

Ti adoro Gesù. Nel pane che viene spezzato per la liberazione dell'uomo

Nel pane che toglie il peccato del mondo. Nel pane che vince il dolore e la morte

Ti adoro Gesù. Nel pane che santifica e rigenera.

Nel pane esposto per la nostra contemplazione

Nel pane che continua la tua incarnazione

Nel pane che fa della mia vita una perenne Eucaristia

L'EUCARISTIA, PANE VERSO L'ETERNITA'

Rifletto: L'Eucaristia che adoro, non mi ricorda solo uno "stile di vita" da imitare e non è soltanto garanzia della presenza di Cristo in mezzo a noi; il Mistero della Cena spinge l'umanità verso il Regno, in direzione dell'incontro definitivo con il Signore.

Prego: Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore,
perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa si è preparata;
le hanno dato una veste di lino puro, splendente.

Rifletto: Quest'inno dell'Apocalisse mi aiuta a guardare all'obiettivo verso il quale mi proietta l'Eucaristia, oltre il nostro tempo e la nostra storia. È una contemplazione rivolta al traguardo umano del cammino ecclesiale, quando Cristo darà compimento alle opere della Chiesa. L'Apocalisse immagina che l'ultimo incontro con il Signore sarà, per i cristiani, come una festa di nozze in cui finalmente la Chiesa passa dallo stato di "fidanzata" a quello di "sposa".

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno
Il pane che noi mangiamo è la carne di Cristo, data per la vita del mondo.

Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo
e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita.

**Il tuo pane, Signore, è vero cibo e il tuo sangue vera bevanda.
Dammi sempre di questo cibo.**

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Tu sei la risurrezione e la vita.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.

Tu Signore, sei la via, la verità e la vita

Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello
che mangiarono i vostri padri e poi morirono.

Chi mangia di questo pane vivrà in eterno.

**Gesù, tu sei pane vero: il tuo pane voglio mangiare per vivere in eterno.
Tu solo hai parole di verità; la tua parola è verità!**

Le parole che vi ho detto sono spirito e vita, la carne non giova a nulla;
le parole che vi ho detto sono spirito e vita.

Parla Signore, al mio cuore: così avrò la vita.

Rifletto: L'abito delle nozze che la Sposa si è preparata sono le opere di giustizia dei santi. Lungo l'arco dei secoli i credenti sono chiamati a riprodurre negli avvenimenti gli atti di giustizia che renderanno possibile la loro partecipazione alla festa finale. Tutto è racchiuso nell'imitazione dello Sposo al quale la Sposa dovrà assomigliare. Solo chi avrà reso visibili e tangibili nella storia questi atti sarà in grado di partecipare al banchetto di nozze dell'Agnello. In questa fase l'Eucaristia assume una prospettiva escatologica. Esiste una tensione verso l'incontro, generata dal mistero eucaristico. I credenti si impegnano nella loro vita a riprodurre il valore eucaristico del servizio e dell'amore per essere un giorno partecipi della vita eterna. Dunque la carità eucaristica della comunità non termina nelle opere sociali della Chiesa, ma si apre all'eternità. La Chiesa non è un'associazione

filantropica che fa il bene agli uomini per una semplice fratellanza umana. La Sposa di Cristo riconosce nel volto di ogni uomo il suo Sposo, lo serve e lo ama in vista dell'appuntamento finale!

Rifletto: L'Eucaristia è il sacramento della presenza amorosa di Dio tra gli uomini, ma è anche l'impegno di una vita vissuta con amore e per amore da parte dei cristiani perché tutta l'umanità entri nel Regno. L'Eucaristia impedisce ai nostri occhi la "miopia spirituale" che si ferma al terreno e all'umano; ci fa sollevare lo sguardo verso l'alto, verso Cristo, verso la patria celeste! È il germe dell'eternità nel mondo; è la presenza dei cieli nuovi e della terra nuova, è la spinta propulsiva per i cristiani affinché il loro operato nel mondo sia in vista dell'incontro con Cristo, sia l'opera di giustizia che li rende degni di partecipare alla festa eterna di cui quella misterica del sacramento è segno e richiamo. Il Sacramento della Nuova Alleanza aumenta in noi il desiderio di Dio; quando riceviamo Cristo si accende in noi una fiamma di desiderio di vedere Dio faccia a faccia. Ecco perché s. Tommaso d'Aquino, nell'adoro te devote, canta:

Prego: Gesù, che ora contemplo velato nel Sacramento dell'Altare,
ti supplico, che si realizzi il mio ardente desiderio di vederti a viso scoperto,
ed essere così beato della tua visione nella gloria.

Rifletto: L'Eucaristia non è paura della storia, fuga verso il cielo, dimenticando la terra; anzi: è la divinizzazione del mondo. Come il pane e il vino per le parole di Cristo diventano il corpo ed il sangue santissimi di Gesù, trasformando la materia e rendendola la Presenza, così la vita di noi cristiani, alimentata a questa fonte di eternità, ci rende capaci di trasformare la storia, di avvicinarla a Dio. Come l'Eucaristia non è il prodotto dell'uomo, ma grazia dall'alto che chiede a noi l'imitazione, la testimonianza, l'incontro; ugualmente noi non siamo "dal" mondo, ma siamo nel mondo ed in esso dobbiamo incontrare Cristo, seguirlo e testimoniare.

Prego: Quale gioia quando mi dissero: "andremo alla casa del Signore"! Ed ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!

Rifletto: Ecco il sentimento che anima i cristiani nel mondo: la gioia! Gioia perché stiamo in cammino verso il Signore, stiamo andando verso la sua casa. Oggi ci siamo fermati davanti alla Gerusalemme terrena, la Chiesa, dove abbiamo incontrato Cristo nell'Eucaristia, ma un giorno, alla fine del nostro itinerare, lo incontreremo, lo vedremo così com'è, senza veli!

Prego: Signore Gesù, mio Maestro e mio Dio,
Ti ho adorato in questo Sacramento d'amore.
Donami la forza di seguirti per essere un giorno partecipi con te
Nella gloria dei tuoi santi.